

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese... «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
O.C. post. 9/1979

**Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70**  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

# Guido Monzino in partenza per l'Imalaia

## Metà della nuova spedizione il Kanjut Sar

Non era ancora spenta l'eco della sua Spedizione alle Ande Patagoniche, la scalata del Patagonico, che Guido Monzino aveva già il pensiero fisso ad altro, più ambizioso progetto, l'ascensione di una vetta imalaiana. Evidentemente il fascino dell'avventura insie in queste imprese, unite ad una passione alpinistica ben radicata, ha conquistato l'animo di questo giovane e dinamico milanese, in poco tempo balzato in piena luce alla ribalta delle cronache alpinistiche extraeuropee. Di carattere riservato, unito a una serietà che gli deriva evidentemente dall'abito professionale (egli è a capo di un'importante organizzazione commerciale), Guido Monzino è un discepolo che non sono prossimi alla realizzazione. E per questo che soltanto ora, alla vigilia della partenza, abbiamo potuto avere notizie sicure sul progetto da tempo entrato nella fase di realizzazione.

La nuova spedizione Monzino ha infatti ottenuto il permesso dal Governo pachistano per il monte Kanjut Sar di m. 7760 (piedi 25.460), nella catena a nord del ghiacciaio Hispa, lungo più di 50 km. Per giungervi, l'itinerario prende le mosse da Gilgit, risale la valle del fiume Hunza e poi imbocca il ghiacciaio suddetto, pervenendo quasi alla sua testata.

Si tratta di una vetta che non solo è mai stata tentata, ma praticamente sconosciuta, come ignota ancora è la zona che la circonda. Pertanto la spedizione avrà anche carattere esplorativo o meglio avrà due fasi: la prima di ricognizione, la seconda alpinistica propriamente detta. Nessuno finora si era avvicinato al Kanjut Sar, nemmeno i cartografi, che tuttavia hanno fatto rilevazioni abbastanza precise. L'impresa riveste perciò maggior interesse, sia per l'altitudine dell'obiettivo finale, che si avvicina agli 8 mila metri, sia rispetto alla sua particolare ubicazione.

Da notare che il Governo pachistano, in deroga alle precise disposizioni emanate lo scorso anno, ha concesso egualmente il permesso, ancorché la domanda fosse stata presentata dopo i termini previsti da tali disposizioni.

I componenti la Spedizione, oltre al suo Capo, sono il giovane Lorenzo Marimonti del

C.A.I. Milano, che ha partecipato già alle spedizioni sui monti dell'Hoggar e dell'Atacama Centrale, il dott. Piero Nava di Bergamo che come in Patagonia sarà il cinasta, il medico dott. Paolo Carrelli e le note guide valdostane già protagoniste delle precedenti imprese guidate da Monzino e cioè Jean-Bich, Marcello e Leonardo Carrel, Pierino e Pacifico Pession, Lino Ramon, Camillo Pellissier e Marcello Lombardi: in tutto 12 persone, più un ufficiale di collegamento del Governo pachistano.

Localmente, sono stati ingaggiati alcuni hūntā, di cui 3 o 4 d'altitudine; i portatori saranno dai 400 ai 500. La

Spedizione può pertanto considerarsi di carattere «pesante». Per la prima volta nella storia di queste spedizioni il trasporto sia delle persone che del materiale intero avverrà esclusivamente per via aerea, con apparecchi dell'Alitalia. E' già partita la prima tonnellata di materiale, che dopo aver toccato Roma, è giunta a Carachi. Da questa città, persone e materiale si porteranno in elicottero a Rawalpindi e da qui a Gilgit nuovamente in aereo. Poi la carovana procederà fino all'interno della valle Hunza per una ottantina di chilometri, prima sopra una carrettabile percorribile in jeep, poi con muli e cavalli per un'altra giornata di marcia e infine a piedi coi portatori fino al campo base, che sarà fissato alla testata del ghiacciaio Hispa, a circa 4500 metri di altitudine.

Un primo gruppo di membri della Spedizione partirà nei prossimi giorni; il resto, sempre per via aerea, a metà aprile.

Il materiale, la cui ricerca e preparazione ha richiesto un lavoro di parecchi mesi, è abbondante e aggiornatissimo. Tutto l'oscuro lavoro delle pratiche amministrative, doganali, consolari, ecc. connesse a Spedizioni di questo genere è stato opera gravosa e ingrata del legale di Monzino, avv. Bruno Buonocore, colui che lavora dietro le quinte e che si è ormai specializzato in questo «ramo» del tutto inconsueto per un normale uomo di legge.

Gaspere Pasini

# Il trionfale ritorno di Cesare Maestri a Trento



Cesare Maestri è ritornato in Italia la notte sul 15 marzo scorso, giungendo all'aeroporto di Ciampino con un quadrimotore della Alitalia, partito da Rio de Janeiro. Gli echi della superba impresa del Cerro Torre e la dolorosa perdita di Toni Egger, avevano richiamato una folla di appassionati della montagna e di giornalisti. Il primo abbraccio, Maestri l'ha ricevuto dalla sorella Anna, dal padre e da amici trentini; tra questi lo stesso Sindaco di Trento dott. Nilo Piccoli, il sen. Benedetti, e il vicepresidente della S.U.S.A.T., Marolda, mandato espressamente a Roma a rappresentare la società che tanto merito ha avuto nell'organizzazione della Spedizione.

Maestri è apparso molto emozionato dalla accoglienza ricevuta e si è subito prestato a rispondere alle domande dei giornalisti. Egli ha avuto accenti addolorati per la perdita del valoroso amico Toni Egger, aggiungendo che l'impresa è stata possibile anche per la collaborazione di tutti i membri della spedizione. Ha concluso, (smentendo così le voci che erano corse in un primo tempo e cioè che avrebbe avuto intenzione di abbandonare l'alpinismo) annunciando che intende recarsi nuovamente nell'America del Sud per una nuova spedizione, di cui però non ha rivelato l'obiettivo.

Nella capitale, Cesare Maestri si è trattenuto per un paio di giorni e la sera del 18 marzo col diretto da Roma giungeva alla stazione di Trento, atteso da una folla innumerosa di cittadini, oltre che, naturalmente, tutti i dirigenti e moltissimi soci della S.A.T., e le autorità locali. Per dare un'idea dell'entusiasmo dell'accoglienza, basti dire che per compiere il breve tragitto dalla pensilina all'atrio della stazione Cesare Maestri, sbalottato fra le braccia degli amici, ha impiegato più di 45 minuti!

Fuori della stazione i «boia» della S.A.T. e gli studenti con fiaccolate accese, hanno potuto finalmente applaudire anche loro il «Ragno delle Dolomiti», emozionato e quasi intimidito da questa spontanea manifestazione d'affetto. Poi, sempre tra la folla che è andata viepiù ingrossando, ha attraversato piazza Dante, via Alfieri e quindi via Roma per raggiungere la sede della S.A.T.

Qui gli è stato offerto un «ricevimento», ma il termine stona un poco, perché aveva tutta l'aria d'un affettuoso

## Come sarà finanziata la Spedizione bergamasca

Notevole interesse ha destato l'annuncio della Spedizione che la Sezione del C.A.I. di Bergamo ha progettato alla Cordigliera di Carabaya Sud, nelle Ande del Perù meridionale.

A completamento di quanto in merito abbiamo pubblicato lo scorso numero, possiamo aggiungere che il progetto prevede una spesa totale, compresi i viaggi via mare, di 9 milioni. A parte l'intervento del C.A.I., il Comitato organizzatore confida nel tangibile appoggio dei maggiori Enti provinciali e bergamaschi e di tutti gli appassionati della montagna, affinché la sua assistenza ai concittadini, del genere, eliminate le preoccupazioni di carattere finanziario, raggiunge il successo auspicato.

L'itinerario della spedizione, a grandi linee, prevede l'imbarco a Genova nel corrente mese e l'arrivo a Calao dopo circa un mese di navigazione; sosta di sette giorni a Lima per il disbrigo di tutte le pratiche inerenti alla spedizione. A Lima un comitato composto di emigrati bergamaschi darà tutta la sua assistenza ai concittadini; quindi trasferimento a Macusani e marcia di avvicinamento al campo base dopo l'ingaggio dei portatori.

Il tempo a disposizione per la attività alpinistico-esplorativa è stato fissato in una cinquantina di giorni, trascorsi i quali, con lo stesso itinerario seguito nel viaggio di andata, la spedizione farà ritorno in Italia.

## Il nostro ossigeno

Un Consigliere centrale del C.A.I. nostro fedele amico da tanti anni, che vuol mantenere «incognito» ci ha versato lire 20.000 come offerta al giornale; gli rinnoviamo i ringraziamenti più cordiali per questa manifestazione di generosità.

Il Comitato della Sezione sci-alpinistica della Scuola Militare Alpina di Aosta ha rinnovato l'abbonamento 1959 versandoci L. 5000 e creando così una categoria «superbenemerita».

Sottosezione C.A.I. «Montecatini di Milano L. 500; Rag. Guglielmo Comoni di Monza, L. 400.

Abbonamenti benemeriti (L. 3000): Gruppo Alpinistico «Flor di Rocca» di Milano.

Abbonamenti sostenitori (L. 1500): Sottosezione C.A.I. Montecatini di Milano, Società Pietro Micca di Biella, Dott. Roberto Galanti di Treviso e Sezione U.G.E.T. (C.A.I.) di Bussoleno.

Abbonamenti arrotondati (L. 1000): Gabriele Franceschini di Feltre, Sottosezione C.A.I. «Bertarelli» di Genova, Umberto Pinazzi di Verona, Maestro Carlo Aiolfi di Milano, Sezione C.A.I. di Carrara «con-



Il Sindaco di Trento, dr. Nilo Piccoli, a nome della città si congratula con Cesare Maestri

## Convegno delle Sezioni Trivenete a Treviso il 5 aprile

Il 5 corr. con inizio alle ore 10 si svolgerà a Treviso, nella sede della Camera di Commercio, organizzato da quella Sezione del C.A.I., il 30° Convegno delle Sezioni Trivenete.

Il relativo ordine del giorno, dopo la nomina del Presidente e la fissazione della sede del convegno autunnale, tratterà del programma della Giornata del C.A.I. sul Nevegal, che sarà organizzata dalla Sezione di Belluno; Donato Vettore di Savona, Francesco Borghese di Bussoleno, Calisto Richard di Torino, Club I.B.M. di Milano.

Ci hanno procurato nuovi abbonamenti Angelo Poletti di Verona (1) e Silvio Nicora di Varese (1 arrotondato), l'«quale» pur essendo stato colpito da grave lutto per la perdita dell'adorata consorte, dolore che gli originò un grave esaurimento, non appena ristabilitosi, anzi ancor convalescente, ha pensato al nostro giornale, procurandoci il nostro abbonato e risarcendoci le quote arrotondate di altri suoi amici «varesini». «Ballilla» prende così l'eredità ideale del compianto Augusto Colombo; lo ringraziamo commossi della sua buona volontà e ci auguriamo che riesca nell'intento.

Seguono i seguenti argomenti: «Assemblea dei Delegati a Milano del 10 maggio»; «Proprietà dei Rifugi del C.A.I. nell'Alto Adige» (relazione Sezione di Padova); esame di eventuali argomenti di interesse nazionale, varie ed eventuali.

Lamberti nel Messico

Una teleferica sul Popocatepetl

Invitato dalla federazione alpina messicana a tenere un corso d'arrampicamento ai propri soci per la durata di un mese, Raymond Lambert, il noto scalatore svizzero, ha avuto l'occasione di illustrare le sue nozioni con l'apporto del film sul Salve, premiato all'ultimo Festival di Trento e che la Commissione cinematografica del C.A.I. ha già cominciato a presentare nelle Sezioni.

Lambert ha recentemente compiuto l'ascensione del Popocatepetl (m. 5400), sul quale è stata iniziata la costruzione di una teleferica che ne rag-

giungerà la vetta e i suoi dintorni, «favorevoli» allo sci. Raymond Lambert ha fatto presente i pericoli che presentava tale impianto per la salute degli sciatori, il cui organismo non avrà il tempo necessario all'acclimatazione a tale altitudine. Questa non è un'opinione personale, ma un fatto scientificamente dimostrato.

PRIME ESTIVE

Aiguille du Mont Rouge

Spigolo Sud

Fin dal 10 settembre scorso Ubaldo Rey, la nota guida di Courmayeur che ha partecipato all'impresa del K2, ha aperto una prima, scalando lo spigolo sud dell'Aiguille du Mont Rouge del Triolo.

Egli era in cordata con Giorgio Glarey e Pietro Ferrari.

Partiti i Francesi per lo Jannu

Nella prima quindicina di marzo la Spedizione alpinistica francese che intende scalare il monte Jannu (metri 7710), una difficilissima vetta situata nel Nepal orientale, è partita in aereo per Nuova Delhi.

La Spedizione, guidata da Jean Franco, il vincitore del Makalu, è composta di sette alpinisti, tra cui Guido Magnone, un medico e due geologi.

Settimane Nazionali Sci-alpinistiche d'Alta Montagna

Patrocinate dalla Commissione Centrale del C.A.I. per lo sci-alpinismo

8° EDIZIONE PROGRAMMA 1959

Da domenica 12 aprile a sabato 18 aprile HAUTE ROUTE VALDOTAINE: Cogne, Gran Paradiso (m. 4061) - Valsavaranche Val de Rhême Valgrisanche Ruitor (m. 3486) - La Thuile

Da domenica 19 aprile a sabato 25 aprile HAUTE ROUTE CLASSICA: Courmayeur - Chamoinx - Verbier - Zermatt - Breuil

Da domenica 26 aprile a sabato 2 maggio SETTIMANA AI 4000 DELLA BRITANNIA: Allalinhorn (m. 4030) - Alphubel (m. 4207) - Rimpfischhorn (m. 4202) - Strahlhorn (m. 4191)

Da domenica 3 maggio a sabato 9 maggio SETTIMANA AI 4000 DELL'OVERLAND: Gross-Fischerhorn (m. 4049) - Finsteraarhorn (m. 4274) - Gross-Wannenhorn (m. 3906)

Da domenica 10 maggio a sabato 16 maggio HAUTE ROUTE CLASSICA: Courmayeur - Chamoinx - Verbier - Zermatt - Breuil

Da domenica 17 maggio a sabato 23 maggio SETTIMANA AI 4000 DELL'OVERLAND: Jungfrau (m. 4158) - Gross-Grunhorn (m. 4043) - Ebnethuh (m. 3960) - Aletschhorn (m. 4195)

Da domenica 24 maggio a sabato 30 maggio SETTIMANA DEL GRAND COMBIN - VELAN: Grand Combin (m. 4317) - Petit Combin (m. 3871) - M. Velan (m. 3765)

Da domenica 31 maggio a sabato 6 giugno SETTIMANA DEL M. BIANCO: Aiguille du Plan (m. 3873) - Aiguille de Rochefort (m. 4001) - M. Bianco (m. 4810)

Organizzazione e direzione tecnica TONI GOBBI guida, maestro di sci, istruttore nazionale d'alpinismo COURMAYEUR (Aosta)

Richiedete il programma particolareggiato a GOBBI - COURMAYEUR

### SPEDIZIONE ITALIANA ANDE 1958

**Mercoledì 15 Aprile ORE 21.15**

SALA GONZAGA (Via Settembrini ang. Via Vitruvio)

Film documentario a colori della Spedizione alla Cordigliera dell'Apolobamba

## «Dove volano i Condor»

realizzato e presentato dall'operatore PIETRO MAGNI

Seguirà fuori programma il film:

### «LA VITA DEI PINGUINI»

E' consigliabile acquistare per tempo i biglietti presso la Segreteria del C.A.I. Milano - Via Silvio Pellico, 6 (tel. 808.421)

PREZZO L. 250 (ragazzi L. 200)

# Invito allo sci estivo

## C.A.I. Bergamo

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

Informazioni presso

C.A.I. BERGAMO  
Piazza Dante, 1  
(Tel. 44.273)

e presso la sede di MILANO del TOURING CLUB ITALIANO

# Vacanze sulla NEVE

con la Scuola Estiva di Sci del Passo Stelvio

Informazioni: BORMIO - Via Roma, 47 - Tel. 078.91154

# NOTIZIARIO SCIISTICO Lo spigolo del Badile

## LA NEVE

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 26 marzo e completato con informazioni giunteci direttamente in questi ultimi giorni:

<b>Piemonte e Valle d'Aosta</b>	
Claviere	100
Monti della Luna (Cesana)	160
Bardonecchia - Colomion - Jafferon	25-100-130
Sportitalia	240
Fraxelato	80
Salice (Udine)	40
Sestriere	180
Crisolò	40
Limone Piemonte	40
Rifugio Garella al Margueris	200
Rifugio G. G. presso sorgenti dell'Ello	200
Rifugio Castellino sulla Tura	180
Alpe Cavedale	180
Lago Mucrone	180
Monte Camlino	200
Bielmonte	80
Alpe di Mera	80
Macugnaga	80
Rifugio Bomboni	80
Ponte Formazza	80
Rif. Maria Luisa	170
Alpe Devero	120
Les Suches (La Thuille)	100
Ciamporait (Courmayeur)	85
Cogne	75
Pila	75
Valtournanche	85
Champveisy	85
Avay-Champoluc	85
Cervinia-Breuil	100
Plan Maison	100
Plateau Rosa	125
Gressoney la Trinité	95
Gressoney St. Jean (Weissmatten)	95
<b>Lombardia</b>	
Plani Artavaggio	50
Plani di Bobbio	50
Rifugio Grassi Camisolo	70
Rif. Fratelli Calvi	70
Baita Campelli	120
Foppolo (4. Baita)	70
Pizzatorre Campi	70
Madesimo	30
Aprica - Monte Pajabione	120
Bormio La Rocca-Valbella	50-90

## E' l'ora del Cevedale per lo sci primaverile

Ci segnalano che lo Ski Club di Zurigo ha organizzato per il corrente mese un'escursione della durata di parecchi giorni, nel Gruppo del Cavedale, facendo base ai Rifugi della zona, tutti della Sezione C.A.I. di Milano, che, come è noto, sono fra i più apprezzati come servizi (vi è neofonia e luce elettrica), e di cui si può vantare la bontà del trattamento che custodi riservano ai frequentatori e la disponibilità di ottime guide e maestri di sci per escursioni e ascensioni sulle cime circostanti.

Notizie come queste rallegrano, ma nello stesso tempo si prestano ad amare riflessioni nei confronti dei nostri sciatori, che raramente abbandonano le piste battute, servite da mezzi meccanici, per allargare lo spazio della loro attività alla pratica dello sci alpinismo. In passato abbiamo segnalato i nomi dei pochissimi nostri Gruppi sciatori che, a simiglianza dei socialisti svizzeri o francesi o tedeschi, ricordano di quel paradiso delle sci, specialmente primaverile, che è rappresentato dalla zona del Cavedale. Ma sono purtroppo vere mosche bianche, mentre sarebbe vivamente augurabile che anche gli Italiani la conoscessero meglio e la frequentassero di più, senza aver troppo spesso oltre confine, come ora succede.

La vetta del Cavedale, infatti, sciisticamente interessante, è facilmente raggiungibile sia dal versante valtellinese sia da quello estivo. Per tali ragioni, la Commissione del C.A.I. per lo sci alpinismo ha dedicato al Cavedale una delle sue prime monografie sci-alpinistiche. I Rifugi, base di interessanti itinerari, sono il "Pizzini" (m. 2706) in val di Cedek; in prossimità del Passo del Cavedale è il Rifugio Gianni Casati (m. 3269); dal versante atesino si raggiunge il "Nino Corsi" (m. 2264), riscaldato a termosifone.

Da Solda sono raggiungibili il "Città di Milano" e il "Serristori", mentre da Santa Caterina Valfurva si può agevolmente andare, oltreché alla "Pizzini" e alla "Casati", anche alla "Branca", tutti aperti fino al 10 maggio p.v. La costanza degli sciatori stranieri che ogni primavera vengono a trascorrere lunghi periodi (in qualche caso varie settimane) in questo Paradiso dello sci, è veramente sintomatica, specie nel caso atesino, trattandosi di sciatori che nel loro Paese hanno pure

Inverno 1954. In una triste ed uggiosa giornata di pioggia, quasi in armonia col mio essere abbattuto e mortificato da un lungo e doloroso periodo di immobilità, da cui ero uscito quasi disfatto, con segni indelebili sulle carni, l'affettuosa insistenza di amici cari mi aveva convinto a riavvicinarmi alla montagna.

La montagna! Mi aveva dato, è vero, un severo e duraturo ammonimento, ma non era riuscita a cancellare nell'animo il desiderio di conoscerla ancora e a farmi scordare quegli istanti sublimi che solo essa sa dare. I candidi pendii di S. Moritz sarebbero stati testimoni del mio nuovo battesimo, ma ero talmente dubbioso di me stesso e delle mie possibilità, che quasi impetivito d'avventurarmi.

Sul lago la pioggia era cessata e un gagliardo vento di tramontana aveva impredicato le livide nubi, scoprendo creste e profili familiari. Polzaruoli di sereno sempre più vasti diedero libero sfogo alla magica sinfonia delle vette nella loro più fastosa veste invernale.

Pochi chilometri oltre il confine vidi per la prima volta lo spigolo del Badile, opera perfetta della natura, in un circolo di enormi pareti precipitanti, e ricordando di quella Alpe d'Asta. Quello che può essere interessante oggi, è che proprio ai piedi della cima Trento si trova il lago di Costa Brunella, la cui acqua formata dalle acque dei centrali, quella di Sogazza e quella di Grigno, energia elettrica alla città di Trento.

La Cima Trento s'erge maestosa spezzandosi nel cupo lago e in un versante meridionale è di relativamente facile accesso, non lo è invece la parete Nord che, granitica e ferrigna, piomba con un salto dirritto e continuo di circa 100 metri sulla selva di pini, popolata solo da qualche sperduto camoscio. Pochi sono gli alpinisti che si avventurano fuori delle vie battute o forse, per un'occasione, per una parola poco comune alla semplicità e rudezza dell'alpinismo, che battono zone che non sono di «moda».

E' quindi doppiamente interessante riferire che il 14 settembre scorso, il guide Melchior di Strigno e Giorgio Sent del Gruppo "Granchi" di Venezia, a comando alternato, hanno vinto la parete nord della Cima Trento (m. 2529), superando il dispendio di un passaggio di 800-300 metri della parete sotto stati alti in circa 3 ore; adoperati tre chiodi; tutti recuperati. Gli alpinisti hanno proposto di dedicare la via al capitano degli alpini dott. Renato Tomasselli.

Dal lago di Costa Brunella si segue il sentiero che conduce alla forecchella che divide Cima Trento dal Campanini della Sella. Una via di ascensione, che si scende per rapida gola ghiolosa in Val Cadenave fino sotto alla granitica parete Nord di Cima Trento. Si raggiunge a circa un'ora di marcia un unico spiazzo ghioloso - attacco (ometto).

Si sale direttamente la parete a forma di diedro per circa venti metri e dove (a metà circa) questa strapiomba la si supera verso sinistra e si arriva al piedone di roccia, ripido e ricoperto da un velo di pagliare, alcune uvule coperte e qualche stoviglia allineata in bell'ordine su di un rustico ripellano, è tutto un lavoro. Chi procura legna, chi acqua, chi ripara il tetto, mentre la povera Carla alle prese di quattro-boche fameliche non sa più dove voltarsi.

A notte il ticchettio della pioggia sembra affievolirsi; qualche rimbombata folata di vento ci infreddolisce, poi nel silenzio di un'ora, un guscio di roccia si precipita giù, accompagnato dal nostro riposo.

Mi desto nella più fonda oscurità, tendo l'orecchio; solo il regolare proficchio respirare dei miei compagni; non piove più. Accendo la pipa; le quattro e mezzo. Che tempo farà? Berto, che ha stentato la lingua, si precipita fuori e urla che il tempo è splendido. Quanto catapulte balzano dal letto, Angelo in un attimo fa crepitare la fiamma, la Carla, tossendo per il fumo prepara un tè bollente, Luciano sta già sistemando corde e chiodi.

L'alba dolcissima annuncia una giornata radiosa. La vetta del Badile illuminata dal sole nascente s'appunta nel cielo terso; lo spigolo sognato si mostra in tutta la sua possente semplicità, quasi una linea retta dall'attacco all'eccezionale cresta sommitale. Di slancio superiamo il ruglioso dosso di Sals Furà; anche il colle del Valle è sotto di noi, siamo all'attacco nel sole, che lambendo la vetta del Cengalo sfiora con magnifici effetti la stupenda parete nord-est.

Ho il cuore in gola; mani e piedi mutilati riusciranno a compiere ciò che mi attendo da loro in una salita così lunga e impegnativa? La prima cordata è già alta sulla parete d'attacco quando al richiamo di Berto parto da solo. Non sono così difficili i primi tiri di corda, gli appigli minuti ma puliti, solidi. Basta osservare bene la roccia, decidere rapidamente dove mettere mani e piedi e salire senza esitazione.

In breve siamo tutti sul filo dello spigolo; scorgo il cappello di Luciano ondeggiare ed elegantissime movenze, mentre Angelo, che ha osservato con interesse la mia salita, si affrettava a scendere per avvertirmi che la mia salita era stata osservata da un gruppo di alpinisti che si trovavano in un punto poco lontano da quello dove io ero.

Per corriamo l'estrema aerea cresta, ancora striata da rare macchie nevose, affilata lama che si placa solo sulla vitta tormentata, ova ci sdraiammo al sole fra grossi massi, coi muscoli finalmente distesi e nervi rilassati, senza preoccupazione alcuna, assaporando dimentichi attimi eterni. Una superba chiostra di monti fa da corona, dal scintillante Disgrazia al superbo Bernina, mentre più lontani biancheggiano i ghiacciai del Rosa e delle Occidentali.

Salgo sul masso sommitale battuto gagliardamente da un vento teso. Sono solo, solo con la mia gioia, con la mia esultanza. Nessun vincolo mi lega più alla terra, sono libero come l'aria che mi sforza il viso, forte come la montagna su cui mi trovo, perfetto come la natura che mi circonda. Sono felice! Come un sognatore questa mia confusione si affiora nel ricordo dei giorni di dolore, ma in modo così distaccato e impersonale, come se nulla fosse accaduto. Non è successo niente perché sono tornato alle vette.

Allora mi rialzo e comincio a scendere. Emilio Amoso. Pizzo Badile (m. 3308) per spigolo nord - Luciano Tenderini, Carla Gentilini, Angelo Pavesi, Berto Bocchella e Emilio Amoso - CAI-SEM Milano. 17 agosto 1957.

Folatti. "crocifisso", La notissima guida Cesare Folatti, gestore della Capanna Marinelli al Bernina, è stata insignita della Croce di Cavaliere della Repubblica, che gli è stata consegnata in una simpatica cerimonia svoltasi a Torre S. Maria. Fra le personalità presenti erano il prof. Bruno Crestadoro, direttore centrale del C.A.I. e l'on. Buzzetti.

Il calendario delle gare F.I.E. di marcia in montagna 1959. La Commissione tecnica della Federazione Italiana Escursionismo (F.I.E.) ha elaborato il calendario di massima delle gare di marcia in montagna, con le date comunicate dalle Società a tutto il 10 marzo, come segue:

14 aprile - Coppa Primavera - Prova di marcia alpina di resistenza (Organizz. della Società GEAM - Sampierdarena). 3 maggio - Campionato Sestrese (Organizz. C.T.F. Liguria).

17 maggio - Trofeo Stefano Longhi - 2.a Prova di campionato italiano e prova di campionato Ligure (Organizzata dall'A.N.P.I. Sport di Bolzaneto Genova e dal C.T.F. Liguria). 2 giugno - Coppa Piani di Fregene - Prova di marcia alpina di resistenza (Organizz. della Società Scarponi di Pontedecimo Genova).

14 giugno - Trofeo Stefano Longhi - 2.a Prova di campionato italiano e prova di campionato Ligure (Organizzata dall'A.N.P.I. Sport di Bolzaneto Genova e dal C.T.F. Liguria). 12 luglio - Trofeo Valle Orpa - Prova di Campionato biellese (Org. dalla S. Sport Valle Orpa).

13 settembre - Trofeo Caduti della Montagna - 3.a Prova di Campionato italiano e prova di campionato biellese (Organizzata dal Gruppo Escursionistico Bussalese - Bussalè). Prova di campionato ligure - Raduno Escurs. Ligure (organizz. dal Comitato Regionale).

12 ottobre - Trofeo Valle Orpa - Prova di Campionato biellese (Org. dalla S. Sport Valle Orpa). 15 ottobre - Trofeo Città di Padova - 4.a Prova di campionato italiano e unica prova per il campionato Veneto (Organizz. dal C.R. Veneto e C.T.F. Venezia).

Contemporaneamente il Comitato nazionale della F.I.E. ha pubblicato il Regolamento completo, composto di ben 47 articoli, di queste gare di marcia, compilato dalla Commissione tecnica, presieduta da Remo Bisio, e contenuto in un fascicolo di circa 50 pagine.

Sezione Apinistica FATMEROMA ROMA - Via Appia Nuova, 572. ACCANTONAMENTO AL SESTRESE 22 settembre 1958. Il 22 settembre 1958, si è concluso con risultato positivo, i nostri sci si sono trovati in un ambiente che ha soddisfatto tutti i requisiti tecnici, e questa affermazione trae certezza dalle risposte pervenute attraverso un "Referendum" pubblicato in questi giorni. L'unica obiezione mossa da un numero di amici verte sul notevole costo delle attrezzature meccaniche di risalita. E' vero però che alla domanda: «Avete trovato conveniente la località?», Paolo, uno dei membri che era con noi assieme i genitori, ha candidamente risposto: «Sì, ha pagato papà».

Il 24 gennaio il nostro Gruppo culturale si è recato in visita al Museo Nazionale Romano delle Terme. La prossima visita avrà per oggetto la Galleria Barberini.

Con le confezioni Braighi per sci e dopo sci conigliere l'eleganza e lo sport. Braighi. Il fornitore di fiducia specializzato in maglieria camiceria e calze.

Milano - Via Ugo Foscolo 4 - ang. Via Barchet - Tel. 873.973 - 897.622 - 874.168

### COURMAYEUR

Campeggio Nazionale CAI-UGET In Val Vény al Rifugio M. Bianco è l'organizzazione più richiesta e frequentata CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

### BRIGA - SEMPIONE SVIZZERA

SOGGIORNI DI FINE SETTIMANA a prezzi convenienti. NEVE, SOLE, SPORT negli immediati dintorni: FUNIVIE, SCIOVIE. Informazioni: UFFICIO TURISTICO BRIGA AGENZIE VIAGGI E UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO DEL TURISMO Piazza Cavour, 4 - MILANO

### BANCO AMBROSIANO

Società per azioni Fondata nel 1896. Capitale interamente versato L. 1.500.000.000. Riserva ordinaria L. 750.000.000. Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia. Banca agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi e autorizzata a compiere le operazioni sui titoli di debito pubblico. Ogni operazione di banca, cambio, merci borse e di credito agrario d'esercizio. Rilascio onestà per l'importazione e l'esportazione.

per gli sports della montagna calzature in

messimo grado raggiunto in:

- resistenza all'abrasione
- aderenza alla roccia
- compattezza di fibra
- impermeabilità
- isolamento termico
- facilità di manutenzione.

REVOLUTO Baruffaldi. Gli OCCHIALI BARUFFALDI SONO LA MODA. Al nuovo. Mentre si ro del Mo nel ha rags S. Bernar raggiunto studio nun di traf quelli del nach a Coll e (m. 7000); miliardi di Croce, lung sa prevista del S. Be; m. 6500; sci liardi di lunghezza di vista 12 m.

## NELLA F.I.S.I.

Il Campionato provinciale milanese di Società. Il 15 marzo scorso si è svolta all'Alpe Devero la gara di discesa libera «Monte Cazzola», valida per il Campionato provinciale milanese di Società. La gara è stata vinta da Bruno Menardi del S.C. Cortina.

La VII COPPA FOREST, pure svoltasi all'Etna e organizzata come la «Mareneve» del 1958, è stata vinta da Linguaggiosa, ha visto ai primi quattro posti altrettanti atleti delle Fiamme d'Oro di Moena che si sono presi così una netta rivincita: 1. Silvano Bustin; 2. Ovidio Bustin; 3. Vittorio Stella e 4. Renato Steffer; negli juniores si è imposto Ignazio Lamari dello Sci C.A.I. Valtigiani di Linguaggiosa, seguito da altri 4 concorsi.

## Gare sci alpinistiche

Il Trofeo Parravicini. Sul consueto tracciato nella zona del Rifugio Calvi (Alta Val Brembana) attraverso un itinerario vario e interessante che dai 2015 metri del Grabiugio si spinge ai 2705 del M. Rifugiata e al 2601 del Cabaiana, tra le Valli Brembana e Seriana, si svolgerà il 5 corrente la 20.a edizione del classico Trofeo Parravicini, gara internazionale di sci-alpinismo a squadre, organizzata dallo Sci C.A.I. di Bergamo.

Il Corso di Roccia "Adamello". Dal 12 corrente e fino al 24 maggio p. v. si svolgerà il Corso di Roccia della Scuola nazionale d'Alpinismo "Adamello", organizzata dalla Sezione C.A.I. di Brescia, che quest'anno verrà dedicato alla memoria di Giannantonio Giacomini, Istruttore della stessa, colpito da un fulmine sulla parete nord dell'Adamello il 16 agosto scorso.

Il Corso di Roccia comprende lezioni teoriche e lezioni tecnico-pratiche presso la palestra di Monte Pradelle (Virle); questa ultima comprendente l'addestramento e il perfezionamento, cui saranno ammessi gli allievi che abbiano partecipato con esito positivo al primo.

Personalità alpinistiche ed accademici del C.A.I. offrono la loro appassionata e preziosa collaborazione alla Scuola, in riconoscimento della serietà su cui è basata. Direttore della stessa, come sempre, è Tullio Corbellini, Istruttore nazionale d'alpinismo.

Per avere il programma dettagliato dei tre Corsi e per iscrizioni rivolgersi alla Sezione del C.A.I. di Brescia, piazza Vescovo 3.

## Sci siciliano

LA COPPA MARENEVE, svoltasi il 15 marzo in uno scenario d'inverno sulle falde dell'Etna a Montagna di Corraio, è stata vinta da Corrado Varese dell'U.S. Cornacelli Tesaro, rompendo così la tradi-

## Il Campionato provinciale milanese di Società

Il 15 marzo scorso si è svolta all'Alpe Devero la gara di discesa libera «Monte Cazzola», valida per il Campionato provinciale milanese di Società. La gara è stata vinta da Bruno Menardi del S.C. Cortina.

La VII COPPA FOREST, pure svoltasi all'Etna e organizzata come la «Mareneve» del 1958, è stata vinta da Linguaggiosa, ha visto ai primi quattro posti altrettanti atleti delle Fiamme d'Oro di Moena che si sono presi così una netta rivincita: 1. Silvano Bustin; 2. Ovidio Bustin; 3. Vittorio Stella e 4. Renato Steffer; negli juniores si è imposto Ignazio Lamari dello Sci C.A.I. Valtigiani di Linguaggiosa, seguito da altri 4 concorsi.

## Gare sci alpinistiche

Il Trofeo Parravicini. Sul consueto tracciato nella zona del Rifugio Calvi (Alta Val Brembana) attraverso un itinerario vario e interessante che dai 2015 metri del Grabiugio si spinge ai 2705 del M. Rifugiata e al 2601 del Cabaiana, tra le Valli Brembana e Seriana, si svolgerà il 5 corrente la 20.a edizione del classico Trofeo Parravicini, gara internazionale di sci-alpinismo a squadre, organizzata dallo Sci C.A.I. di Bergamo.

Il Corso di Roccia "Adamello". Dal 12 corrente e fino al 24 maggio p. v. si svolgerà il Corso di Roccia della Scuola nazionale d'Alpinismo "Adamello", organizzata dalla Sezione C.A.I. di Brescia, che quest'anno verrà dedicato alla memoria di Giannantonio Giacomini, Istruttore della stessa, colpito da un fulmine sulla parete nord dell'Adamello il 16 agosto scorso.

Il Corso di Roccia comprende lezioni teoriche e lezioni tecnico-pratiche presso la palestra di Monte Pradelle (Virle); questa ultima comprendente l'addestramento e il perfezionamento, cui saranno ammessi gli allievi che abbiano partecipato con esito positivo al primo.

Personalità alpinistiche ed accademici del C.A.I. offrono la loro appassionata e preziosa collaborazione alla Scuola, in riconoscimento della serietà su cui è basata. Direttore della stessa, come sempre, è Tullio Corbellini, Istruttore nazionale d'alpinismo.

Per avere il programma dettagliato dei tre Corsi e per iscrizioni rivolgersi alla Sezione del C.A.I. di Brescia, piazza Vescovo 3.

## Sci siciliano

LA COPPA MARENEVE, svoltasi il 15 marzo in uno scenario d'inverno sulle falde dell'Etna a Montagna di Corraio, è stata vinta da Corrado Varese dell'U.S. Cornacelli Tesaro, rompendo così la tradi-

# IL DOVERE di salvare

Gli alpinisti prepotenti — os-  
lordine e torna alla carica, rista  
sua quei tipi che, impreparati o  
eccezzionalmente esperti d'arram-  
picamento, si gettano allo sbar-  
glio in imprese superiori alle  
loro possibilità o alla loro cele-  
brità — quando si trovano a mal-  
partito gridano aiuto e aspettano  
che la squadra di soccorso alpino  
compia "il dovere" di salvarli.

Questa è una bella pretesa che  
nomini, sia pure specializzati in  
rischiosi interventi, debbano sem-  
pre e poi sempre eseguire questa  
specie di comando del prepo-  
tenti. Eppure succede proprio  
così. Le invocazioni di aiuto riu-  
trono nel cuore dei salvatori  
come un comando; e al comando  
segue il dovere di salvare. Il sal-  
vatore non può e non deve pre-  
dere tempo per discutere se quel  
comando è lecito o no. Nemme-  
no sulla via del ritorno, che ri-  
chiede un'attività altrettanto alta.

Ed è come può lo armi che gli  
alpinisti non si disamorano. Ma  
Però qualche volta, non affatto  
buono — sotto le picee —  
secondo il nostro punto di vista.  
Va bene nei casi che assumiamo  
a quello di Vincendon e Henry  
perché quel due poveri ragazzi  
si potevano e si dovevano sal-  
vare (e noteremo che quello fu  
tutto altro che un caso di alpinisti  
prepotenti — au revoir, merci —  
e Dio ci guardi dal parlare mai  
di quelle due anime sante, ma  
non va affatto bene nei casi in  
cui i salvatori devono superare  
difficoltà maggiori di quelle su-  
perate dai pericoli che il loro  
comporta il serio rischio, per  
salvatori, di essere a loro volta  
salvati. E così non si finisce più.  
Crediamo che in tali casi nessun  
parlerà di vigliaccheria. Caso  
mai ce ne fosse uno, che ci vad-  
di fare il salvatore in montagna;  
in cui che parla tanto.

Eppure nonostante questa no-  
stra critica (onesti) sappiamo che  
le squadre di soccorso alpino  
non desistono mai, per principio,  
dall'intendere la più rischiosa  
azione di salvataggio anche se  
partono sfiducate.

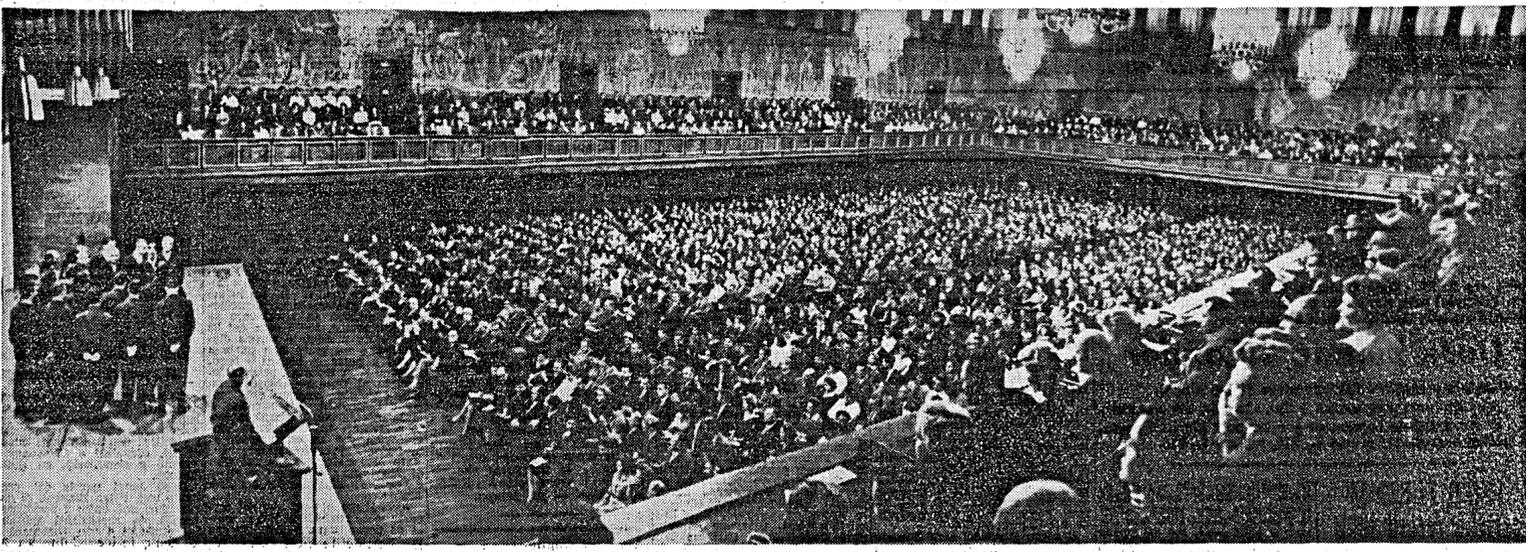
Una tale azione sarà certamen-  
te impossibile se i miracoli sono  
sempre possibili quando l'uomo  
ha raggiunto il confine del so-  
vrano possibile con l'impossi-  
bile, che appartiene a Dio. Fin  
qui, uno su due miliardi ce la fa;  
più su di due, nessuno al  
mondo ce la fa ma soltanto Dio.

Non, staremo, qui a cantare la  
romanza del dovere; prima di  
tutto perché non la sappiamo  
nemmeno e poi perché il con-  
cetto del dovere supera gli even-  
ti. In tragiche situazioni di guer-  
ra i comandanti sentirono il do-  
vere di dare l'ordine di ritirata  
a uomini di trionfo per evitare  
un inutile macello. Qualche ri-  
belle non volle eseguire l'ordine  
e continuò a combattere, com'era  
suo dovere, per conto suo. Quan-  
do fu fatto prigioniero il nemico  
gli presentò le armi. Se ebbe la  
sfortuna di cadere, il nemico lo  
seppellì con gli onori degli eroi.  
Nell'altro campo — nel campo  
sfortunato di battaglia — quel  
Povero venne quasi tenuto in con-  
to di uno che non volle fare il  
suo dovere (di ritirarsi).

Queste sono le regole interna-  
zionali del dovere militare. Det-  
to questo, e per compararlo al  
nostro civico argomento, sembra  
che il pericolante che si sal-  
vare in montagna fosse una specie  
di nemico delle squadre di  
soccorso alpino. Per la verità  
tanto amico molto volte non lo  
è. (Non fare agli altri ciò che  
non vorresti fosse fatto a te).  
Costui occupa una posizione ir-  
raggiungibile e per salvarlo bi-  
sogna avvicinarlo come se fosse  
un nemico da pugnare a faccia  
vista. O come se fosse il figlio  
caduto da rivestire di baci. Quale  
padre — quale bestia madre —  
non tenta il miracolo di salvare  
suo figlio? Sono parole forti e  
ci trema la voce. Così ci fecero  
tremare le notizie di salvaggi  
in montagna portati termine  
pericolante ma salvato, come fu  
notato dall'occhio di Dio. E Dio  
trasformò il dovere in miracolo.

Orsì i miracoli sono due: il  
salvato e il salvatore. Il secondo  
non chiude certo la sua carriera  
ma il primo, se fa l'esame di co-  
scienza, dovrebbe aver capito che  
i miracoli a ripetizione non sono  
di questo mondo. Ma succede che  
mentre il salvato appartiene alla  
categoria degli alpinisti impre-  
parati può imparare un po' alla  
volta come si fa ad andare in  
montagna ed evitare ciò che gli  
è capitato, il salvato appartenente  
alla categoria degli alpinisti  
eccezzionalmente esperti non ha  
più niente da imparare perché  
lui sa già tutto. Sapientone che  
non è altro studio soltanto per  
scoprire nuove vie da fare ab-

Eugenio Sebastiani



Un'eccezionale ripresa della Sala del Congresso di Monaco di Baviera, durante il concerto tenuto dal Coro della S.A.T. il 24 novembre 1958. I 2500 spettatori presenti, per la maggior parte soci delle Società alpinistiche locali, hanno accolto con irrefrenabile entusiasmo il magistrale concerto dei cantori trentini. Di essi si è fatto interpretare il sig. Hans Ackermann, Presidente della Sezione culturale dell'Alpenverein germanico, in una lettera inviata a Mario Pedrotti nella quale, fra l'altro, dopo i ringraziamenti, afferma: «Il Coro ha occupato un posto nel cuore di tutti noi alpinisti, un posto che non perderà mai più. La prego di tornar ancora presto a Monaco». Il Coro della S.A.T. terrà a Milano un concerto sabato 11 corrente nella Sala Verdi del Conservatorio per l'organizzazione dell'A.R.C., in una serata fuori abbonamento, con inizio alle 21.30.

## RACCONTI PICCOLI

### Odoroso epilogo di una scalata

Quando toccammo la vetta della Parrot, dopo aver risalito il versante est della montagna, era prossimo il tramonto. Avevamo aspramente lottato contro i turbini feroci del vento che strappava dalle creste immense nuvole di neve rovesciandoci addosso. Una brevissima sosta sulla cima, nel freddo intenso, tra le nuvole, al riparo illusorio di una cattedrale azzurra di ghiaccio. Poi la discesa laboriosa verso il colle del Lys.

Toccammo il colle e imbruvammo. E noi, già a perdita di vista, nella neve alta caduta di fresco a ricoprire il ghiacciaio, senza più badare ai crepacapi, preoccupati soltanto di far presto per uscire da quell'inferno gelato. Alla Capanna Ginetetti non c'era posto neppure per appoggiare una piccozza. Puntammo sul Col d'Olen; impossibile entrare: Decidemmo di ritornare alla base di Alagna qualora non ci fosse stato possibile trovare ospitalità al Grand Alt.

La neve aveva ceduto alla pioggia e il vento si era placato. Intanto era scesa la notte: l'oscurità più fitta ci avvolgeva. Procedevamo in fila, vicinissimi, ma questo non impediva di trovarci ogni poco, seduti nell'acqua gelida di un fosso. Sembrò, ad un tratto, un grido, commentato da un "colega" "ormidabile" che alla si arrestò. Segui un parlare concitato; si sincronizzarono domande e risposte; volarono moccioni in buon veronese (i miei compagni erano tutti di Verona). Poi, Alberto, il capofila, procedendo a ritroso, mi passò vicino trascinandosi dietro la sua compagnia. E tutti e due non odoravano sicuramente di bergamotto!

Era accaduto che, imboccando allo scuro un sentierino invitante, si erano improvvisamente sentiti mancare il terreno sotto i piedi ed erano finiti nel pozzo di scarico di una mangia, immergendosi fino al petto nella polliglina fedia.

Dopo questo incidente, non fu più necessario darci la voce per non perdere il capofila. Veramente era possibile orientarci... a lume di naso!

Al Grand Alt, dove avevamo la malaugurata idea di entrare, fummo estromessi con la violenza dal personale, mentre gli ospiti dell'albergo si davano alla fuga. Però, malgrado l'inconfondibilità dei profumi, trovai modo di perdere il contatto con i miei amici, evidentemente fuoriusciti dalla vicinanza di una stalla.

Rotto dalla stanchezza, caccando dal sonno, con i piedi sanguinanti e gonfi, finii a ridosso di una scaletta di legno che menava ad un fienile. Forse solo allora m'accorsi che l'ide, la mia compagna di corda, mi aveva seguito. Piombammo come morti nel fienone.

Federico Tosti

## L'Alpinismo attraverso i popoli

L'alpinismo è lo scrigno della pertusità serena, il balzo verso l'azzurrità intrinseca e bitonale; l'alpe è il tempio internazionale antididattico disdegnando la leziosità carlotidea e quant'altro. Sull'alpe tutti gli esseri non si sentono certo catadroltri.

IGNOTO XX SECOLO

Continuando la serie di scritti tendente a documentare che tutte queste massime sono vere, il nostro Cepparo, dopo averci parlato dell'alpinismo russo, austrotedesco e inglese, ci parla oggi de:

sembrava disabilitato, ma quando il gruppo dei nuovi arrivati, ammassato al cancello del campo d'aviazione, raggiunse il centinaio; il meccanismo organizzativo si mise in moto con un sincronismo impeccabile. Da allora parlanti ben mascherati si diffusero nell'aria un valzer tirolese e subito da una casa di pretto stile bretone uscì un gruppo di baldi contadinotti in costume abruzzese, che prese a danzare virtuosci passi di czarda. Da tre angoli sbarcarono signori con corda e tracolla, che attraversarono la piazzetta, con monumento, andando a venendo tre volte. Una donna florida in costume sgarbato guardava nel binocolo ginevrino verso la montagna.

Da una botella usciva un canto confuso e odore vero di vino; da una stalla tre capre: il loro belato ci giunse dagli altopiani. D'un tratto cesero dalla costa del monte fitti bafli di nebbia, sospinti da folate di vento. Poi si udì un botto in alto sul monte e la voce nell'altopiano disse di pensare, che si era rotto il rapporto delle nebbie e che la direzione ci avrebbe fatto trovare in sostituzione il brivido di una notevole sciarica di sassi, sempreché avessimo avuto la compiacenza di portarci a monte segnando i kartelli, che c'era altra gente in arrivo.

La piazzetta si svuotò e rimase vicino al monumento una guida in costume, tipico di gondole, con tanto di cappello di paglia, che prese a cantare: «La mia bela in gondola...». Seppi dopo che si trattava di un italiano autentico, nativo di Barletta, rovinato anni fa dalla cessione del proibizionismo. Men-

### L'Alpinismo statunitense

Un anno fa, giorno più giorno meno, mi trovavo negli Stati Uniti in viaggio di piacere, lungi però dal voler compiere qualche impresa in montagna. Fu a Los Angeles che maturò tale occasione, quando conobbi Jaki Car O'Gavin, presidente dell'A.M.A.B. Credevo che la sigla Ama bibi fosse una esortazione agli associati di manifestare particolare affetto alla diva Brigitte Bardot, che di alpinista ha qualche vaga riferimento solo là dove alcune sue linee richiama alla mente alpinisti rotondi montagnoni delle nostre Prealpi. Ma infine riuscii a decifrare l'Ama Bibi: Associati del Montagna and Base, Ball, Lo stemma; una piccozza incrociata con una mazza da base ball, una corda e due palline.

«Dicono che un po' d'abbracci, dimparati, gli amici dell'Amabibi avvengono subito per dimostrare quanta simpatia esista fra l'alpinismo e il base ball. Fu il trainer Bob Bekka Mort a sottoporci al primo esperimento. Andammo con l'aereo sulle rive del Pacifico, dove si trovava il campo sportivo sociale, e il primo mi fecero correre da una parte all'altra del campo, rincorrendo una pallina molto più rotonda di un uovo e molto più pesante di dieci uova. Dopo un breve riposo, mi fecero superare a passo piuttosto sostenuto una collinetta dal versante più ripido.

Effettivamente fu contro un convenire che dopo tutt' due le prove mi era venuto il faticoso grido: anche le palpazioni erano salite a frequenze pressoché identiche nei due casi. Dal punto di vista fisiologico, mi spiegarono i più complacenti amici, anche gli incidenti del base ball e dell'alpinismo erano molto simili.

Un bozzo di una pallina non è molto dissimile da quello provocato da una capocciata contro una roccia dopo un volo di alcuni metri. Anche il vestiario, salvo gli scarponi da usarsi su ghiaccio, era tutto uguale; cambiava solo la tinta: braghette alla zuavetta strette sotto il ginocchio, casacchina e berretto con visiera. Obbligatoria, in quanto funzionale per la spallazione, la cicia americana.

E sul piano ideale? Niente di variato. Cosa insegna l'alpinista che sale su il ghiacciaio, se non la gioia di vincere una vetta? Così il giocatore di base ball, che con l'identica o maggior fatica, lotta, per vincere il giorno di andata e quello di ritorno. La differenza sostanziale fra l'alpinista

statunitense e quello del nuovo continente? Solo l'organizzazione, industrializzata e turisticamente ineccepibile. Me ne sarei reso conto andando con loro ad ampliare. Meta; una cima sul duemila nei pressi del Cyclops Peak, nel Colorado.

Sempre in aereo raggiungemmo Alpineland, grazioso villaggio di tipo dolomitico, fatto costruire dal Dipartimento di Stato nel 1957 in collaborazione con la Likiriza and Anysit Company di Filadelfia, che nella zona ha notevoli piantagioni di Likiriza. A titolo puramente storico e cronistico, diremo che il rapporto fra il Dipartimento di Stato e la Likiriza Company esiste dall'ultimo conflitto mondiale, quando il senatore O'Carne Tepley, possessore del maggior pacchetto azionario della Likiriza, ebbe a rilevare quanto beneficio desse alle truppe dislocate sui fronti europei il succhiare gli anicini della sua Company. E un bel cancellotto di Likiriza venne offerto anche a noi da graziosissimo amico appena toccammo terra, al modesto prezzo di mezzo dollaro.

Sulle prime il tipico villaggio

per l'accoglienza ricevuta, per la distinzione che onora il Club Alpino, ma soprattutto per aver permesso agli uomini migliori dell'Alpinismo, di quell'alpinismo che si potrebbe definire «eroico», di riunirsi insieme ai più qualificati esponenti delle varie attività sportive, intorno alle autorità della provincia milanese.

«I capi di queste Spedizioni — ha proseguito — giovani e vecchi, hanno speso la vita intorno a questa loro passione, hanno rischiato, si sono trovati accanto ai fratelli caduti in queste battaglie con una passione che è quasi una religione, hanno vissuto la gioia purissima della conquista delle vette in Italia e all'estero, hanno portato alto il nome della Patria in terre lontane, hanno ben meritato dal loro Paese».

Poi Ardenti Morini ha toccato il tasto più complesso del vasto programma del Club Alpino Italiano, dei suoi compiti anche umanitari e sociali, del Soccorso alpino, e delle scuole di alpinismo, dove si educa la gioventù. «Noi tendiamo a dare, come ci insegnò Quintino Sella, un italiano forte, nuovo, che abbia il senso della razza nel significato ben inteso della parola, che abbia coscienza del suo coraggio, del rischio, della prudenza, della saggezza». E più oltre: «Non dobbiamo dimenticare quelli che danno l'oscura opera quotidiana per il salvataggio di coloro che praticano questo sport, senza essere ricordati dalle autorità che ci ignorano». Ha concluso augurandoci che la distinzione concessa dal Panathlon di Milano sia garanzia e spinta a un sempre miglior divenire del Club Alpino, che ha la sua formazione, la sua base nel culto di quegli ideali che costituiscono l'essenza dello stesso Panathlon.

Gipas

## Entusiasmo a Roma per il Coro della S.A.T.

Chi, come me, ha la fortuna di aver scritto più volte del Coro della Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.) di Trento, ad un certo momento, imbarcato nella scelta dei vocaboli e delle espressioni.

Negli ultimi anni il Coro è venuto a Roma due volte, nel 1954 e nel 1956, cantando nell'Aula Magna dell'Università dove si è esibito anche il 7 marzo scorso, reduce da una trionfale tournée artistica in Germania e in Austria.

Diretti da un direttore invisibile, Silvio Pedrotti, le vendite cantori hanno dato, come sempre, il meglio di sé.

«Nel vederli, questi ragazzi, durante l'interpretazione dei loro canti, così raccolti, con lo sguardo rivolto in alto, in atteggiamento ispirato e quasi rapiti nell'onda delle armonie che essi stessi creavano, li arrestai detti quegli cantori che cantassero per la gioia di cantare, si che l'appoggio che ogni volta coronava la fine di un'esecuzione, li strappava rudemente da quella sublime atmosfera di melodie celestali, alle quali avevano innalzato se stessi e l'uditorio». Così scrivevo in questo stesso «Scarpone» il 1° dicembre 1954 a proposito del concerto dato il 20 novembre precedente, e così posso ripetere oggi.

Il programma comprendeva una ventina di canti, quasi tutti noti. Tra quelli nuovi per il pubblico di Roma debbono segnalare «Les montagnards», il celeberrimo canto valdostano, eseguito però nella trasposizione in modo minore fatta dal M. Uselli per il film «Italia-K-2», pezzo di eccellente costruzione armonica e di intensa profondità dolorosa (di cui è stato richiesto il bis), ma che, a mio avviso, travisa irrimediabilmente il motivo originale al quale i tradizionali, e sono i più, non intendono rinunciare.

Il Coro S.A.T. ha reso come meglio non si sarebbe potuto, lo spirito di ogni pezzo e così ha saputo assumere via via accenti spigliati, romantici, grotteschi, patetici, scherzosi, solenni, teneri, tragici. Consensi vastissimi ed entusiastici da parte del pubblico, composto in prevalenza di giovani, dimostratisi assai competenti in materia.

Grazie dunque al Coro S.A.T. per il godimento che spande attorno con la sua arte e grazie anche al tenore solista (si, quel pezzo di giovanotto che sta al primo posto a sinistra del semicerchio canoro), che, al vedermi, a distanza d'anni, mi accoglie ogni volta con le note del mio canto «Il mio ben», che il Coro S.A.T. cantò al 1° Festival di montagna di Varese del 1954.

L. Perez Bonsignore

## Solenne consegna al C. A. I. del Trofeo d'onore del Panathlon

La sera del 26 marzo scorso, nella riunione conviviale mensile del Panathlon Club di Milano, all'Albergo Duomo, è avvenuta l'annunciata consegna del Trofeo d'onore sportivo per il 1958 al Club Alpino Italiano da parte del Presidente del sodalizio panathlonico, Cavaliere del Lavoro Fernando Pozzani.

Ospiti d'onore i capi delle nostre Spedizioni alpinistiche susseguite l'anno scorso sui monti imalaiani e sulle Ande del Sud America, e cioè Riccardo Cassin, Guido Monzino, dott. Giorgio Guasco, Bruno Detassis, Luigi Binatti, ing. Piero Ghiglione, Carlo Frigieri, Giuseppe Dionisi e dott. Bruno Uggeri. Mancavano solo Walter Bonatti e Carlo Mauri, che pure erano stati invitati. Massimo l'intervento del C.A.I. Centrale, dal Presidente generale dott. Giovanni Ardeni Morini; al Vicepresidente cav. Elvezzo Bozzoli, al segretario generale dott. Silvio Saggio, al vicepresidente dott. Giuseppe Cescochi e al dott. Quaranta. Del mondo alpinistico erano pure presenti il Consigliere centrale dott. Bruno Credaro di Sondrio, l'avv. Adrio Casati, nella duplice qualità di Presidente del C.A.I. Milano e dell'Amministrazione provinciale, l'avv. Emilio Romanini, e il generale degli Alpini Viduati, appassionato sciatore. Vi erano inoltre il Prefetto dott. Vidari e altre autorità militari e civili, che davano il tono ufficiale alla riunione, ma come sempre accade nell'ambiente panathlonico, l'atmosfera era tutt'altro che severa; verso il suo termine, anzi, assunse quell'aspetto gaio e animato che contraddistingue le cene fra amici di vecchia data, ravvivato dalla presenza di numerose eleganti signore.

Allo spuntare Ferdinando Pozzani, sotto la luce dei ri-

**I CONCERTI DELL'A.R.C. - MILANO**  
(fuori abbonamento)

**SABATO 11 APRILE**  
ORE 21.30

SALA «G. VERDI» DEL CONSERVATORIO

Unico concerto di celebri canti di montagna del

**CORO della S.A.T.**

PREZZI: poltronina L. 1200; poltroncina L. 900; posti senza numero L. 700; ingressi L. 500.

Biglietti in vendita dall'8 corrente al Teatro Nuovo

Renato Cepparo

## Il nuovo Presidente del Cine Festival di Trento

Essendo stato trasferito a Milano, per motivi professionali, il dott. Bruno Biondo ha dato le dimissioni dalla carica di Presidente del Festival Internazionale film della montagna e dell'Esposizione di Trento.

A sostituirlo è stato chiamato il dott. Marco Franceschini, trentino, accademico del C.A.I. e socio della S.A.T.

Al dott. Biondo, che con la stampa è stato sempre molto premuroso e cordiale, rivolgiamo un affettuoso saluto di commiato, non senza rilevare quanto sia stata preziosa la sua opera per l'affermazione del Festival. Al dott. Franceschini esprimiamo l'augurio di un fecondo lavoro, che certamente gli sarà facilitato dalla sua particolare sensibilità alpinistica.

Il dott. Marco Franceschini

## Allo studio nuovi trafori alpini

Mentre si procede al traforo del Monte Bianco (il tunnel ha raggiunto 372 m.) e del S. Bernardo (il tunnel ha raggiunto 176 m.), sono allo studio numerosi progetti di trafori alpini, fra cui quelli del Brennero, da Stei-nach a Colle Isarco (m. 16.000) e da Colle Isarco a Vipiteno (m. 7000); spesa prevista 45 miliardi di lire. Col della Croce, lunghezza m. 3300; spesa prevista 3 miliardi di lire. Del S. Bernardino, lunghezza m. 6500; spesa prevista 8 miliardi di lire. Dello Spigno, lunghezza m. 9200; spesa prevista 12 miliardi di lire.

## IMPRESE INVERNALI

**ALPI APUANE**  
**Monte Cavallo**  
Versante Nord-Est

Il 21 febbraio scorso la cordata composta da Alberto Lieto e Augusto Guidetti ha compiuto la prima ascensione invernale al Monte Cavallo per un canale che solca il versante nord-est della vetta Cambrone. L'itinerario si svolge in un canale compreso tra le due vie di salita dei fratelli Ceragioli descritti a pag. 211 della nuova guida delle Alpi Apuane (titolerario 65 g.). L'attacco del canale ampio e ben visibile si trova a meno di dieci minuti dalla foce di Cardeio. Il terzo inferiore del canale è stato salito su di un cono di neve di deposito, non troppo esposto e senza difficoltà fino ad un primo salto ghiacciato che sbarra il canale.

Superato uno sperone quasi verticale di una lunghezza di circa sei metri, si trova un altro salto di roccia vetrate appena affrontati, che termina sulla cresta, compresa (a destra per chi sale) tra la punta Cambrone e (a sinistra) lo sfocio del canale Cambrone. Da qui l'uscita si presenta duplice, o verso la cresta o verso la vetta. Si è scelto quest'ultima via.

Superato uno sperone quasi verticale di una lunghezza di circa sei metri, si trova un altro salto di roccia vetrate appena affrontati, che termina sulla cresta, compresa (a destra per chi sale) tra la punta Cambrone e (a sinistra) lo sfocio del canale Cambrone. Da qui l'uscita si presenta duplice, o verso la cresta o verso la vetta. Si è scelto quest'ultima via.

Questo itinerario, nel quale si trovano tre salti di roccia vetrate e un salto di neve di deposito, è stato salito da due persone, un uomo e una donna, in un tempo di circa un'ora e mezzo impiegate per superare il passaggio ter-

minale. Il più interessante della salita. Sono stati impiegati tre chiodi da ghiaccio nel secondo salto.

La stessa cordata (Lieto-Guidetti) l'11 gennaio scorso compiva la prima ripetizione della via (Ghiselli-Lucchesi) per la parete Sud-Est del Monte Tambrone, partendo una variante terminale alla salita suddetta, impegnandosi direttamente sulla verticale della vetta in terreno misto di ghiaccio e rocce vetrate; salita effettuata in due ore dalla cabina di Arnetola.

**Solitaria sulle Apuane**  
Il governo delle Alpi Apuane di Carrara, dott. Guido Chiosso, ha compiuto nello scorso gennaio la traversata nei due sensi del Monte Sella e dell'Alta Sella (m. 1740) nelle Alpi Apuane. Dopo aver pernotato nel paese di Arni a Massa, l'alpinista ha attaccato la difficile montagna, superando la prova dopo un'arrampicata di 7 ore; il dott. Chiosso è stato costretto a compiere due discese a corda doppia, impiegando anche chiodi più recuperati.

Lo scalatore, non nuovo a queste imprese, avendo già lo scorso anno compiuta l'ascensione dello spigolo est del Monte Saggio con i coniugi Dell'Amico, ha incontrato le maggiori difficoltà nel superare il secondo sperone dell'Alta Sella, lungo il cammino ricolmo di neve.

**Gruppo del Disgrazia**  
**Cima di Rosso**  
Pareto Nord

Il 15 marzo scorso gli alpinisti Fabio Masciadri (CAAI-CAO, Como) - LXXX Ottobre (Trieste) e Pier Luigi Berna-

sconi (CAAI-CAO Como) hanno compiuto, alternandosi al comando, la prima invernale della parete Nord della Cima di Rosso (m. 3374) nel gruppo del Disgrazia.

La parete di ghiaccio, alta circa 400 metri, è stata salita in un tempo relativamente breve per le ottime condizioni della montagna; l'ascensione è durata complessivamente 7 ore circa.

**Grave lutto**  
di Giuliana e «Piro»

Il 18 marzo si spegneva a Pavia, dopo lunghe sofferenze, il dott. Abele Boerchio, di 80 anni, direttore de «La Provincia Pavese», uomo di grande cultura, scrittore, dedicatosi in questi ultimi anni anche alla attività editoriale di opere scolastiche e testi di storia pavese recentemente insignito dall'Associazione lombarda dei Giornalisti di una medaglia d'oro a riconoscimento della sua lunga carriera. Ai funerali, svoltosi il 19 marzo, ha partecipato un'imponente folla di amici ed estimatori, testimoniando dell'affetto di cui era circondato.

Alla figlia signora Giuliana e al marito di questa Giuseppe Pirovano, la popolare guida nota con l'affettuoso appellativo di «Piro», esprimiamo le più commosse condoglianze per il grave lutto che li ha colpiti. Avevamo avuto occasione di intrattenerci col compianto dott. Abele Boerchio, la cui attività giornalistica e v'è a parecchi punti di somiglianza con la nostra, essendo egli allo stesso tempo editore e direttore de «La Provincia Pavese».

